# La Spagna cattolica contro *los hijos de Caín*. Schieramento dottrinale e allineamento linguistico e letterario di alcune lettere pastorali agli inizi della guerra civile

Chiara Sinatra
Università di Palermo

Nel corso del primo trentennio del XX secolo, in un clima in cui gli esiti del pensiero filosofico e politico portano in primo piano concetti che autorizzano la nascita dei nazionalismi, anche in Spagna viene attribuita grande importanza al cosiddetto «carattere nazionale». Fatto, questo, che all'epoca contribuì a fare emergere la presenza del *cainismo hispano* addirittura come possibile tratto distintivo di quella collettività. E' noto, infatti, quanto la figura di Caino come fratello malvagio abbia universalmente fatto presa sull'immaginario cattolico e che questa rappresentazione dell'*altro* abbia serpeggiato anche in seno alla cultura spagnola attraverso un percorso discontinuo, legato alla doppia prospettiva di tendenza innata (la Spagna come *solar cainita*), e di incarnazione del sentimento invidioso che genera l'odio fratricida, una sorta di *habitus* sviluppato dal progresso cui è inevitabilmente soggetto il corpo sociale. L'interpretazione dei dolorosi avvenimenti della guerra civile, mediata dalla distanza in termini di tempo e, anche sul piano emotivo, dalla visione più lucida acquisita *a posteriori* dagli storici, sembra avere scongiurato il tentativo di sottomettere questi eventi a un criterio che si appelli esclusivamente a sentimenti e caratteri nazionali.

La presenza di questo tema nell'ambito di manifestazioni letterarie di segno contrario agli inizi della guerra civile, ha dimostrato quanto fosse vivo il desiderio di appropriarsi di archetipi universali anche da parte delle fasce più dissidenti e minoritarie della cultura. Ci si riferisce a quanto si è osservato in certa produzione di *novela social* dell'epoca e a quali forme di odio *cainita* potessero essere verosimilmente presenti all'interno della società spagnola tradizionale, mostrando un percorso che culminava nella rivelazione della reciprocità della pulsione fratricida.

Di contro, ciò che si desidera evidenziare in questo contesto è l'importanza del messaggio ideologico veicolato da alcune *cartas pastorales*



AISPI. Actas XXII (2004). CHIARA SINATRA. La Spagna cattolica contro «los hijos de Caín». Schieramento dottrin ...
Centro Virtual Cervantes

dell'episcopato spagnolo dirette alla comunità nei primi mesi del conflitto. In occasione della sollevazione del 18 luglio del 1936, la Chiesa si schiera apertamente e fornisce ai nazionalisti tutta la forza del proprio impianto ideologico e della propria capacità di penetrare all'interno dei vari strati della società. Partendo dall'osservazione dei processi che strutturano il messaggio stesso e dall'uso dei codici mediante i quali la lettera aperta esplica la propria funzione di strumento di propaganda politica, può essere dunque interessante notare l'uso che la Chiesa ha fatto, in quelle circostanze, di alcune immagini appartenenti al proprio apparato retorico. Un compendio delle lettere dei prelati spagnoli fu pubblicato in Belgio già nel 1937. Sebbene non sia questa l'unica voce della Chiesa in quel momento, tuttavia questi testi rappresentano il fondamento del pensiero cattolico corrente a proposito del conflitto.

La *Alocución de Pio XI a los refugiados españoles* del 14 settembre 1936 è considerata il punto di partenza delle dichiarazioni della Chiesa riguardo alla guerra civile come lotta religiosa. Prima di questo documento la gerarchia ecclesiastica non aveva inteso pronunciarsi pubblicamente sull'insurrezione militare.[1] Lo scritto era teso ad affermare che la Spagna era diventata lo scenario della propaganda marxista contro i valori del cristianesimo e che il caso spagnolo doveva servire da monito per altre nazioni, qualora non si approntasse un'adeguata difesa. La presenza sul suolo italiano di profughi spagnoli in quel momento rappresentava, dunque, il chiaro segno di una persecuzione condotta contro tutta la Chiesa cattolica. La *Alocución*, inoltre, cercava di scongiurare ai cattolici il pericolo di un possibile «influjo y la obra deletérea de las fuerzas subversivas».[2]

Nelle lettere aperte dei prelati spagnoli alla comunità si delinea una visione manichea, a volte anche esasperata, secondo cui la realtà viene ricondotta a due schieramenti compatti e nella quale raramente affiorano le sfaccettature caratteriali dell'individuo[3]. Ciò contribuisce, paradossalmente,

[1] Si ha notizia solo di carteggi privati tra i prelati in cui si delineava la preoccupazione per la situazione corrente e anche sulla cautela per un'eventuale presa di posizione pubblica nei confronti degli avvenimenti in atto. Cfr. M. Luisa Rodríguez Aisa, *El Cardenal Gomá y la guerra de España. Aspectos de la gestión pública del Primado (1936-1939*).

[2] *Alocución de Pio XI a los refugiados españoles*, p. 36.

[3] A tale proposito si ricorda che durante il *trienio bolchevique* (1918-21), ma soprattutto negli anni della II Repubblica, la Chiesa era stata spettatrice di un



AISPI. Actas XXII (2004). CHIARA SINATRA. La Spagna cattolica contro «los hijos de Caín». Schieramento dottrin ...
Centro Virtual Cervantes

a un appiattimento della società nell'immaginario collettivo, accrescendo la visione del proletariato come massa, come un blocco monolitico che agisce in modo uniforme spinto da un impulso perturbatore. Scrive Pio XI:

> Una satánica preparación ha vuelto a encender, en la vecina España aquella llama de odio y de ferocísima persecución manifiestamente reservada a la iglesia y a la religión católica [...] preparación precedida y acompañada constantemente por la universal, tenaz y habilísima propaganda, ordenada a la conquista del mundo entero para esas absurdas y desastrosas ideologías, que, después de haber seducido y fermentado las masas, tienen como finalidad armarlas y lanzarlas contra la humana y divina institución.[4]

In questi stralci della *Alocución* di Pio XI tutti gli elementi che si riferiscono all'influenza comunista sulla popolazione rimandano all'area semantica del diabolico: *Satánica*, *llama*, *seducir*, *encender*; mentre si allude alla sua diffusione in termini di *universal propaganda* e *conquista del mundo entero***.** Immagini, queste, sostenute parallelamente dall'uso del superlativo: *ferocísima* e *habilísima*. Nel primo caso l'attributo rimanda alla crudeltà del Demonio, e di seguito ha accezione negativa. Il ragionamento del pontefice procede inoltre per immagini che mettono in atto un sistema di accumulazioni volte a sottolineare l'intento didascalico del discorso: *iglesia y religión católica*; *precedida y acompañada*; *absurdas y desastrosas*; *seducido y fermentado*; *armarlas y lanzarlas*, fino a costruire nell'affermazione un *climax*, ottenuto con la triplice attribuzione: *universal, tenaz y habilísima*.

Queste scelte stilistiche e di codice rappresentano un elemento che incide inevitabilmente sulla formulazione dei successivi appelli solenni, che

nuovo fenomeno di protagonismo sociale da parte di organismi laici, quali erano le masse contadine e operaie. Nel tentativo di opporsi a questo processo, già a partire dal 1906, i latifondisti avevano cominciato a finanziare un sindacato cattolico controrivoluzionario, guidato dal militante del cattolicesimo politico Ángel Herrera. Attraverso le attività promosse dall'*Acción Católica Nacional de Propagandistas* (ACNP), s'istituirono le *Federaciones Agrarias Católicas* che avevano il compito di allontanare il proletariato contadino dalle organizzazioni sindacali di sinistra, offrendo ai braccianti migliori condizioni economiche in cambio di dichiarati atteggiamenti antisocialisti, per cui si era cominciato a profilare il binomio «o Marxismo o España».

[4] *Op.cit.*, p. 32.



AISPI. Actas XXII (2004). CHIARA SINATRA. La Spagna cattolica contro «los hijos de Caín». Schieramento dottrin ...
Centro Virtual Cervantes

citeremo di seguito, in cui il punto cruciale della questione appare proprio l'alleanza di una delle due parti in lotta con i nemici della Chiesa.

A questo proposito, i maggiori esponenti del clero basco e di quello *navarro*, che si unirono alla condanna della guerra fratricida attraverso la *Instrucción Pastoral Conjunta de los Obispos de Vitoria y de Pamplona* del 6 agosto 1936, affermano che:

> Menos lícito, mejor, absolutamente ilícito es, después de dividir, sumarse al enemigo para combatir al hermano, promiscuando el ideal de Cristo con el de Belial, entre los que no hay compostura posible; y el ideal [...] es el exterminio del enemigo, del hermano en este caso, ya que la intención primera de toda guerra es la derrota del adversario. [5]

In questo passaggio la visione manichea è resa di nuovo attraverso l'antitesi Cristo *versus* Satana, mentre il contrasto tra *lo humano* e *lo divino,* che punta alla condanna dell'alleanza basco-comunista, viene risolto, dal punto di vista linguistico, attraverso il contrasto tra i pronomi personali e tra gli aggettivi possessivi che rimandano continuamente al rapporto di reciprocità tra la Chiesa e la stessa comunità. La lettera procede attraverso un altro dualismo, stavolta di segno positivo, in cui si mettono in relazione i valori di identità nazionale e religiosità della comunità a cui ci si rivolge:

> Obispos de este país vasco-navarro, hijos de él, nacidos de vuestra raza y sangre, compenetrados con vuestra historia y tradición que son las nuestras, encumbrados a la altisíma dignidad episcopal [...] os decimos hoy, cuando nuestra tierra sagrada se empapa en sangre [...] Hijos nuestros de Vasconia y de Navarra: en el fragor de la lucha [...] oíd a vuestros obispos y recapacitad sobre lo que os decimos. Os hablamos puesta la mente y el corazón en Dios y en la Iglesia, en vosotros, en nuestra historia gloriosa y en nuestro país, por fuera y encima de toda conveniencia puramente humana, de todo partidismo político. Oídnos. [6]

[5] *Instrucción Pastoral Conjunta de los Obispos de Vitoria y de Pamplona* (06/08/1936*)*, in A. Granados, *El Cardenal Gomá, Primado de España,* p. 127.

[6] *Instrucción Pastoral Conjunta de los Obispos de Vitoria y de Pamplona, op. cit.,* p. 129.



AISPI. Actas XXII (2004). CHIARA SINATRA. La Spagna cattolica contro «los hijos de Caín». Schieramento dottrin ...
Centro Virtual Cervantes

Il clero in principio si identifica con il pronome personale soggetto *nosotros* e ad esso corrispondono le condizioni di: *obispos*, *hijos*, e *dignidad episcopal*. Il popolo, caratterizzato dal pronome *vosotros*, è in relazione invece con le espressioni complementari: *raza y sangre* e *historia y tradición*. Nel paragrafo successivo assistiamo a un repentino cambiamento di punto di vista. I prelati si qualificano come *vuestros obispos* e si rivolgono ai fedeli come *hijos nuestros*. L'esortazione è completata da una serie di espressioni che si riferiscono al pentimento –*recapacitad*– ma che soprattutto rimandano all'oralità della comunicazione, sia per il significato che essi veicolano sia per le forme verbali usate: *oíd*, *os decimos*, *os hablamos*, *oídnos*.

La legittimazione ecclesiastica della guerra civile giunge al suo culmine nella lettera pastorale collettiva del 1 luglio 1937, promossa da Gomá, Arcivescovo di Toledo, e diretta a tutti i vescovi del mondo. In questo documento si chiarisce definitivamente che non si tratta di un conflitto né politico né sociale, bensì di una guerra religiosa. La *Carta Colectiva* descrive la *Cruzada* come un «plebiscito armado»[7] e la propaganda di crociata religiosa contro il nemico comunista crea un vincolo con la *Reconquista* dell'epoca medievale. Nei primi giorni dello scontro in un'altra lettera aperta il prelato scrive: «Admitimos un fondo de injusticia social como una de las causas remotas del desastre, pero negamos en redondo que esta sea una guerra de clases». [8]

Il dato più grave da rilevare a questo proposito è che lo stesso Gomá giunge ad attribuire alla guerra un valore purificatore. Tra le pagine di un altro documento, significativamente intitolato *La Cuaresma de España. Carta Pastoral sobre el sentido cristiano español de la guerra*, sottolinea l'immanenza del «Dio che punisce». L'allusione al periodo di penitenza si concretizza attraverso l'uso reiterato di termini che rimandano al concetto di «espiazione»:

[7] M. Tuñón de Lara, *La guerra civil española*, p. 289.

[8] I. Gomá, Arzobispo de Toledo, *Carta abierta al Presidente José Antonio Aguirre*, in M. Tuñón de Lara, cit.



AISPI. Actas XXII (2004). CHIARA SINATRA. La Spagna cattolica contro «los hijos de Caín». Schieramento dottrin ...
Centro Virtual Cervantes

> Si la guerra puede ser castigo de los pecados de un pueblo […] bien podría Dios habernos mandado o haber permitido esta guerra terrible para nuestra enmienda.[9]

Nella strumentalizzazione politica della guerra come crociata si nega dunque il carattere sociale del conflitto stesso, individuando negli anarchici, nei socialisti rivoluzionari e nei comunisti i nemici della vera Spagna, rappresentata dai nazionalisti cattolici.

Al congresso di Burgos, celebrato nel settembre dello stesso anno, la Acción Católica si dichiara a favore dell'*Alzamiento,* mentre da parte sua, la Spagna nazionalista rivendica subito per sé l'autodenominazione di «cattolica». D'accordo con la Chiesa, nel febbraio del 1937 il portavoce del partito della Falange Española attraverso un sillogismo assicura che: «La Falange será esencialmente católica, si no fuese católica no sería nacional».[10]

In quest'ottica, non appare fuori luogo citare tra queste manifestazioni di pubblico appoggio alle forze nazionaliste, anche *Las dos ciudades,* la lettera pastorale di Enrique Pla i Deniel, vescovo di Salamanca, del 28 settembre 1936. Il prelato prende spunto dall'opera di S. Agostino *De Civitate Dei*[11] e annuncia ai propri fedeli che la Spagna è ormai inevitabilmente divisa in due. Partendo dall'esposizione dei più importanti principi di diritto pubblico cristiano, il documento espone il problema dell'origine dell'autorità e del mantenimento dell'ordine costituito, questioni entrambe ritenute di assoluta necessità per la nazione.

Per il suo contenuto *Las dos ciudades*, assieme alla *Carta Colectiva,* è il documento più discusso tra tutte le Pastorali della guerra civile, giungendo ad essere considerato una mera «teología del alzamiento»[12]. A proposito della natura del conflitto il vescovo *salmantino* ribadisce:

[9] I. Gomá y Tomás, *La Cuaresma de España. Carta pastoral sobre el sentido cristiano español de la guerra,* p. 23

[10] In M. Tuñón de Lara, cit., p. 289.

[11] Aureli Augustini Episcopi, *De Civitate Dei.* Tra le edizioni moderne più importanti si ricorda quella a cura di B. Dombert, Lipsia, 1908, 2 voll.

[12] M. L. Rodríguez Aisa, *op. cit.,* p. 116.



AISPI. Actas XXII (2004). CHIARA SINATRA. La Spagna cattolica contro «los hijos de Caín». Schieramento dottrin ...
Centro Virtual Cervantes

> Reviste, sí, la forma externa de una guerra civil, pero en realidad es una *cruzada*. Fue una *sublevación*, pero no para perturbar, sino *para restablecer el orden.* [13]

All'immagine di una città celeste, che è il riflesso dell'amore dell'uomo per Dio, si oppone quella di una città terrena, in cui regna l'amore di sé e il disprezzo per il divino. Allo stesso modo, nella Spagna in lotta combattono due diverse concezioni della vita, due sentimenti molto lontani fra loro che sono alla base di due civiltà contrapposte. A quella dell'Amore per Dio, che è la condizione naturale della nazione, si oppone l'illegittimità di un paese ormai reso irriconoscibile: «Una España laica ya no es España».[14] La condanna di Pla i Deniel nei confronti della miseria morale portata nel paese dai comunisti non potrebbe essere più chiara:

> Sobre el suelo de España se desarrolla un conflicto sangriento entre dos concepciones de la vida, dos fuerzas que se preparan para un conflicto universal en todos los países del mundo [...] Los comunistas y anarquistas son los hijos de Caín, fratricidas de sus hermanos, envidiosos de los que hacen culto de la virtud y por ello les asesinan y martirizan; y no pudiendo acabar con Dios ni con Cristo, sacian su odio en sus imágenes [...] Frente a tanta degradación humana de la ciudad terrena de los sin Dios florece la ciudad celeste de los hijos de Dios cuyo divino amor les eleva hasta las sublimidades del heroísmo y del martirio.[15]

Appellandosi alla classe operaia il prelato esalta il rispetto per il lavoro, affermando che la proprietà privata e la gerarchia sono gli elementi necessari allo sviluppo di un paese civile, assieme alla dottrina sociale cristiana. La Chiesa non lotta contro il comunismo per ridurre in schiavitù il proletariato, ma per il suo benessere materiale e spirituale ed invoca che:

> Reine una vez en nuestra España la cristiana justicia social. Ni explotador capitalismo, ni destructor comunismo. La completa igualdad es una utopía

[13] E. Pla i Deniel, *Las dos ciudades. Carta Pastoral que dirige a sus diocesanos el Exmo. y Rdmo. Sr. D. Enrique Pla i Deniel, Obispo de Salamanca en 30 de septiembre de 1936*, p. 8. Il corsivo è nel testo.

[14] E. Pla i Deniel, cit., p. 4.

[15] *Op. cit.*, pp. 8-9.



AISPI. Actas XXII (2004). CHIARA SINATRA. La Spagna cattolica contro «los hijos de Caín». Schieramento dottrin ...
Centro Virtual Cervantes

irrealizada e irrealizable. El comunismo es hijo de la envidia y del odio. Por ello su fuerza es destructora. No tiene potencia para elevar el grado de progreso y de civilización de un pueblo.[16]

L'archetipo di Caino, fratello malvagio e invidioso, si sviluppa di fatto attraverso un'applicazione *orientata* dei principi del diritto naturale e della filosofia cristiana alla specifica realtà spagnola. Nella strutturazione del messaggio il prelato sceglie dunque di appellarsi a un codice che rimandi ai propri modelli culturali e che completi il dualismo già espresso in termini concettuali con un linguaggio proprio della sfera politica. All' ambito *cainita* appartengono dunque nella stessa misura le locuzioni: *hijos de Caín*, *comunistas*, *anarquistas*, *envidiosos*, *sin Dios*, e di nuovo: *ciudad terrena*, *comunismo*, *envidia*, *odio*, e i verbi: *asesinar* e *martirizar*. Sul fronte opposto, alle forze nazionaliste corrispondono: *sublimidades*, *heroismo*, *martirio*, *cristiana justicia social*. Nel testo si creano delle dicotomie anche attraverso l'uso di immagini più complesse, sempre di segno contrario: ciudad terrena /ciudad celeste; degradación humana/ culto de la virtud; explotador capitalismo/ destructor comunismo; fuerza destructora/ potencia para elevar al progreso.

Per riferirsi alla guerra vera e propria, ne *Las dos ciudades*, oltre a utilizzare ancora immagini proprie della *Reconquista* per esaltare e rafforzare l'idea di crociata in nome del *solar nacional*, si aggiunge adesso anche quella dell'*Imperio.* Essa diventa un concetto chiave dal punto di vista ideologico perché rimanda alla costruzione del consenso per il Nuovo Stato attraverso i valori dominanti della vita quotidiana della zona nazionalista impregnati, appunto, di cattolicesimo e gerarchia. Lo Stato che si profila è una: «España redenta, España racial y auténtica, de la España madre de tantas naciones, de la España paladín inmortal de la espiritualidad».[17] Nel vedere applicati i principi del diritto naturale e della filosofia cristiana alla specifica situazione della guerra spagnola, si scorgono appena in questi testi i presupposti della patristica originaria su cui interviene la propaganda politica. Lo stesso Pla i Deniel è cosciente dell'uso strumentale che sta facendo della propria riflessione e soprattutto della benedizione che concede ai nuovi *crociati*. Nella prima parte della lettera, infatti, il prelato rimanda i destinatari a quanto da lui già pubblicato ne la

[16] *Op. cit.*, p. 40
[17] Cit., p. 42



AISPI. Actas XXII (2004). CHIARA SINATRA. La Spagna cattolica contro «los hijos de Caín». Schieramento dottrin ...
Centro Virtual Cervantes

*Circular o Exhortación Pastoral* all'interno del *Boletín Oficial del obispado de Ávila* in varie occasioni tra il 1923 e il 1931, in concreto:

> Tres veces en nuestros dieciocho años de episcopado, en dos distintas sedes nos hemos encontrado ante hechos políticos que abrían un período constituyente; y en 1931 al advenimiento de la República, reproducimos íntegra nuestra circular publicada en 1923 al advenimiento de la Dictadura, y hoy no necesitamos variar nada, en 1936 al bendecir a los cruzados de Cristo y España, de lo que escribimos en 1931.[18]

Nella seconda parte de *Las Dos Ciudades* si arriva al nodo principale del problema: la legittimazione di una guerra fratricida, sebbene proprio attraverso un'immagine stereotipata, in cui il ricorso alla retorica del caso concorre a ristabilire l'ordine:

> ¿Es propio de un obispo (al exaltar el heroísmo de los que han empuñado las armas por España y por su fe), fomentar una guerra civil entre hermanos? ¿No es ello contra las enseñanza de la Sagrada Escritura y la doctrina tradicional de la Iglesia de sumisión a las autoridades civiles del Estado, dando a Dios lo que es de Dios y al César lo que es del César?[19]

In qualità di documenti ufficiali le lettere pastorali pubblicate in quegli anni sono espressione della linea di pensiero delle istituzioni ecclesiastiche in relazione alla difficile situazione in cui versa il paese. Questi scritti, tuttavia, finiscono per assumere il carattere della propaganda politica sia per il loro valore ecumenico sia per la strutturazione del messaggio ideologico che li informa. Attraverso i brevi esempi riportati si è osservato come oltre allo schieramento dottrinale emerga anche l'allineamento letterario e linguistico di questi testi rispetto ai modelli culturali coevi e ai valori condivisi del nazionalismo. Per decodificarli e arrivare all'archetipo cui essi rimandano è necessaria una lettura che tenga conto essenzialmente dell'apparato retorico e culturale della Chiesa. In qualità d'istituzione *dominante* essa desidera collocarsi al di sopra dei

[18] A. Montero Moreno, *Historia de la persecución religiosa en España (1936-1939)* , p. 691

[19] E. Pla i Deniel, cit., p. 46



AISPI. Actas XXII (2004). CHIARA SINATRA. La Spagna cattolica contro «los hijos de Caín». Schieramento dottrin ...
Centro Virtual Cervantes

*caratteri nazionali* e, attraverso l'uso di immagini auto- referenziali, riuscire a difendere l'universalità del proprio codice.



AISPI. Actas XXII (2004). CHIARA SINATRA. La Spagna cattolica contro «los hijos de Caín». Schieramento dottrin ...
Centro Virtual Cervantes

## BIBLIOGRAFÍA


AURELI AUGUSTINI EPISCOPI, *De Civitate Dei*, Editio Princeps, Subiaco, 1467, a cura di B. Dombert, Lipsia, 1908, 2 voll.

CAILLOIS, Roger, *L'homme et le sacré*, Paris, Presses Universitaires de France, 1939.

CELINE, Louis Férdinand, *Mea Culpa. Un pamphlet politico*, trad.it., Parma, Guanda, 1994 (1987).

CHABÁS, Juan, *Italia fascista (política y literatura)*, Barcelona, Mentora, 1928.

CLAVERÍA, Carlos, *Sobre el tema de Caín el la obra de Unamuno*, in *Temas de Unamuno*, Madrid, Gredos, 1964.

DE AZÚA, Félix, *La invención de Caín*, Madrid, Alfaguara, 1999.

DE MADARIAGA, Salvador, *Inglesi, Francesi, Spagnoli*, trad. it., Bari, Gius. Laterza e Figli Editori, 1933.

DUPUY, Jean Pierre, *El sacrificio y la envidia. El liberalismo frente a la justicia social*, trad. sp., Barcelona, Gedisa, 1998 (1992).

ECO, Umberto / GOLDMAN, Lucien / BASTIDE, Roger, (ed), S*ociología contra psicoanálisis*, Barcelona, Ediciones Martínez Roca, 1974.

FABBRI, Paolo / MARRONE, Gianfranco, a cura di, *Semiotica in nuce. Teoria del discorso*, vol. II, Roma, Meltemi, 2001.

FANCO, Dolores, *España como preocupación*, Madrid, Ediciones Guadarrama, 1960.

FONTANA TARRATS, José Manuel, *Abel en la tierra de Caín. El separatismo y el problema agrario, hoy*, Barcelona, Ariel, 1968.

FRANCO, Ramón, *Abel mató a Caín*, in G. Santonja, *La novela social (1928-1939)*, Madrid, Ediciones de la Idea, 1978, pp. 61-77.

GALINDO HERRERO, Salvador, *Pastorales de la guerra de España*, Madrid, Rialp, 1955.

GELLNER, Ernest, *Antropologia e politica*, trad. it., Roma, Editori Riuniti, 1999 (1995).

GENTILE, Emilio, *Le religioni della politica. Fra democrazia e totalitarismi*, Bari, Laterza, 2001.

GEREMEK, Bronislaw, *La stirpe di Caino. L'immagine dei vagabondi e dei poveri nelle letterature europee dal XV al XVII secolo*, trad. it., Milano, Il Saggiatore, 1988 (1980).




AISPI. Actas XXII (2004). CHIARA SINATRA. La Spagna cattolica contro «los hijos de Caín». Schieramento dottrin ...
Centro Virtual Cervantes

GOMÁ Y TOMÁS, Isidro, «Carta abierta al Presidente José Antonio Aguirre», in M. Tuñón de Lara, *La guerra civil española*, Barcelona, Labor, 1985, pp. 289-291.

GOMÁ Y TOMÁS, Isidro, «La Cuaresma de España. Carta pastoral sobre el sentido cristiano español de la guerra», Pamplona, Gráficas Bescansa, 1937.

GRANADOS, Anastasio, *El Cardenal Gomá, Primado de España*, Madrid, Espasa Calpe, 1969.

IACONO, Alfonso Maurizio, *Autonomia, potere, minorità. Del sospetto, della paura, della meraviglia del guardare con altri occhi*, Feltrinelli, Milano, 2000.

IRIBARREN, José, (ed), *Documentos colectivos del episcopado español (1870-1974)*, Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 1974.

LÓPEZ MARTÍNEZ, Nicolás, *El Vaticano y España*, Aldecoa, Burgos, 1972.

MONTERO MORENO, Antonio, *Historia de la persecución religiosa en España (1936-1939)*, Madrid, 1961.

MÚGICA, Mateo / OLAECHEA, Marcelino, (ed), «Instrucción Pastoral Conjunta de los Obispos de Vitoria y de Pamplona» in Granados, Anastasio, *El Cardenal Gomá, Primado de España*, Madrid, Espasa Calpe, 1969, pp. 127-131.

ORTEGA Y GASSET, José, *España invertebrada*, Madrid, Alianza Editorial, 1993 (1922).

PÉREZ BOWIE, José Antonio, *El léxico de la muerte durante la guerra civil española*, Salamanca, Ediciones de la Universidad de Salamanca, 1983.

PIO XI, «Alocución a los refugiados españoles», in López Mártinez, Nicolás, *El Vaticano y España*, Aldecoa, Burgos, 1972, pp.24-45.

PLA I DENIEL, Enrique, «Las dos ciudades. Carta Pastoral que dirige a sus diocesanos el Exmo. y Rdmo. Sr. D. Enrique Pla i Deniel Obispo de Salamanca en 30 de septiembre de 1936», Salamanca, Establecimiento tipográfico de Calatrava, 1936.

PRESTON, Paul, *La guerra civil española*, trad. sp., Barcelona, Plaza Janés, 2000 (1999).

PRESTON, Paul, *Las tres Españas del 36*, Barcelona, Plaza Janés, 1998.

RODRÍGUEZ AÍSA, María Luisa, *El Cardenal Gomá y la guerra de España. Aspectos de la gestión pública del Primado*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Instituto E. Flórez, 1981.



AISPI. Actas XXII (2004). CHIARA SINATRA. La Spagna cattolica contro «los hijos de Caín». Schieramento dottrin ...
Centro Virtual Cervantes

SÁNCHEZ BARBUDO, Antonio, «La adhesión de los intelectuales a la causa popular», in *Hora de España*, t. II, junio 1937-octubre 1937 pp. 70-75.

SANTONJA, Gonzalo, *De un ayer no tan lejano. Cultura y propaganda en la España de Franco durante la guerra y los primeros años del Nuevo Estado*, Madrid, Noesis, 1997.

STURZO, Luigi, «El estado totalitario», in *Cruz y Raya*, julio 1935, pp. 9-39.

SZONDI, Leopoldo, *Caín y el cainismo en la Historia Universal*, trad. sp., Madrid, Editorial Biblioteca Nueva, 1975 (1966).

TUÑÓN DE LARA, Manuel, *La guerra civil española*, Barcelona, Labor, 1985.

TUÑÓN DE LARA, Manuel, *La España del siglo XX, I, La quiebra de una forma de Estado (1898-1931)*, Barcelona, Laia, 1981.

TUSELL, Javier, *España, una angustia nacional*, Madrid, Espasa-Calpe, 1999.

TUSELL, Javier, *El catolicismo mundial y la guerra civil española*, in Tedeschi, Mario, (a cura di), *Chiesa Cattolica e guerra civile in Spagna nel 1936*, Napoli, Guida editori, 1989, pp. 11-26.



AISPI. Actas XXII (2004). CHIARA SINATRA. La Spagna cattolica contro «los hijos de Caín». Schieramento dottrin ...
Centro Virtual Cervantes